

UMANESIMO

Definizione

Movimento intellettuale, manifestatosi principalmente in Italia nel '400, che precedette e accompagnò la nascita e lo sviluppo del Rinascimento.

Nell'ambito della letteratura il termine designa la civiltà italiana del sec. XV ed è complementare a quello di Rinascimento, che designa invece la civiltà italiana del sec. XVI. In senso lato il termine indica gli atteggiamenti intellettuali e le soluzioni espressive, proprie di tutte le epoche, in cui acquistano particolare peso i modelli formali dell'antichità classica greco – latina.

Etimologia

Il termine, nella forma tedesca di *Humanismus*, risale ai primi anni dell'Ottocento e rimanda a sua volta alle espressioni ciceroniane *humanae litterae* o *studia humanitatis*, con cui si designava l'educazione alta, ossia di tipo letterario e filosofico.

Situazione storica ed economica

Cinque Stati regionali avevano imposto a tutta la penisola una politica di equilibrio e di spartizione delle zone d'influenza: Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, accentuando il processo di frantumazione territoriale dopo il tramonto dell'autorità delle due grandi istituzioni universali medioevali, CHIESA e IMPERO.

In Italia, prima e più che altrove, esistevano le condizioni favorevoli alla nascita dei rapporti economici capitalistici. Nei secoli XIV e XV l'Italia era uno dei paesi più progrediti del mondo. Artigiani arricchiti, mercanti-imprenditori, ricchi contadini neo-proprietari seppero rispondere in maniera positiva alla crisi e alla regressione che nel '300 si avvertì in Europa, grazie soprattutto alle attività mercantili.

Perché nasce l'umanesimo?

L'umanesimo espresse gli interessi e le esigenze della Aristocrazia di origine borghese delle Signorie.

L'avvento delle Signorie contribuì allo sviluppo dell'Umanesimo, perché la nuova aristocrazia, nel processo di trasformazione iniziato con i Comuni e protrattosi fino alle Signorie, aveva acquisito forza economica e sociale, ma non era ancora riuscita a darsi una cultura che rispecchiasse i suoi interessi e la nuova società.

Questa aristocrazia, di origine cittadina, rifiutava la cultura medievale e scelse come modello la cultura classica latina e greca, i suoi modelli e i suoi valori.

La cultura medievale era vista con disprezzo, perché in volgare, e questa aristocrazia voleva distinguersi dal "volgo".

L'umanesimo rappresenta, quindi, la rottura con la mentalità del Medioevo, la lotta contro la "barbarie medievale" che aveva disperso il patrimonio del mondo classico.

Caratteristiche

Caratteristiche principali di questo movimento sono:

- la riscoperta del mondo e dei testi classici latini e greci
- la conseguente nascita della filologia
- la "scoperta dell'uomo"
- il superamento degli ideali medievali quali quelli di un impero universale o di una religiosità troppo legata a riti e norme che poco rispecchiavano l'essenza vera del cristianesimo.

La riscoperta del mondo classico

Il classicismo¹ è elemento centrale nell'Umanesimo e nel Rinascimento. Gli intellettuali reputavano le opere degli antichi latini e greci² di un valore altissimo, assoluto, universale, cioè un modello di vita, di arte, di pensiero da seguire sempre, dovunque e comunque.

I "classici", però, si erano perduti per la barbarie del Medioevo: bisognava recuperarli, sia ritrovando i testi perduti, sia restituendo l'originaria identità a quelli manipolati. Infatti i pochi testi classici utilizzati e conosciuti durante il Medioevo (Virgilio, le *Metamorfosi* di Ovidio, Stazio) erano stati interpretati secondo la religione cristiana; ad esempio, la Quarta egloga delle *Bucoliche* di Virgilio era stata letta come anticipazione della futura venuta di Cristo. I testi pagani, quindi, venivano manipolati in chiave religiosa.

La filologia

L'amore per la cultura portò gli intellettuali dell'epoca a formare le prime biblioteche laiche, che fiorirono soprattutto a Firenze. Il costituirsi di tali biblioteche è la conseguenza di un profondo lavoro di ricerca e analisi di testi antichi perduti o dimenticati. Questo lavoro era volto a riportare ad una forma più possibile vicino all'originale i testi antichi. Nasce la filologia.

Il termine filologia, di origine greca, composto da *philos*, (amico) e da *logos*, (parola, discorso) indicava in principio l'amore per la parola e per le lettere.

In epoca umanistico - rinascimentale con il termine filologia si indica l'amore per i testi classici e l'impegno per recuperarli dalle contaminazioni subite nel Medioevo.

Il lavoro di recupero, che non era agevole, si basava sull'*emendatio*, cioè sulla correzione degli errori evidenti, spesso effettuata attraverso il confronto tra manoscritti diversi. La filologia restituì la migliore identità possibile dei testi antichi, ripulendoli da corruzioni, errori e manipolazioni³ compiuti nei secoli della loro trasmissione.

La centralità dell'uomo

Lo studio della parola, attraverso i testi antichi recuperati, spostò l'attenzione sull'uomo, sulla sua parola, sul suo comportamento sociale e mondano.

Si sviluppò l'idea della centralità dell'uomo, inteso come l'unico essere capace di elevarsi fino alle forme più alte e di decadere fino alle più infime, e dunque sintesi di tutte le potenzialità della natura.

Si delineò una nuova concezione dell'uomo: l'uomo è posto al centro dell'universo, è dotato di infinite possibilità e di *ratio* e *virtus*, cioè saggezza e virtù.

L'essere umano, con i suoi ideali e i suoi interessi, è misura di tutte le cose e tutto deve tendere al suo armonioso sviluppo spirituale e fisico.

Con gli *studia humanitatis* gli umanisti pongono come oggetto dei loro studi

- l'uomo e la società che ha costruito,
- le forme di organizzazione che ha creato,
- i valori che regolano la convivenza civile e la politica, cioè

- Famiglia
- Parentela
- Stato
- Legami di amicizia
- Cultura / istruzione
- Regole della vita economica

Vengono esaltate le virtù tipiche della borghesia produttiva, di cui scrisse soprattutto l'umanista fiorentino Leon Battista Alberti, quali

- l'operosità
- la frugalità
- l'attenzione agli investimenti produttivi
- la conservazione del patrimonio familiare

Rapporti con il cristianesimo

La cultura umanistica non fu anticristiana o atea, non potevano essere cancellati quattordici secoli di civiltà cristiana. Gli umanisti ne diedero un'interpretazione nuova, in cui si riconoscevano la dignità e la libertà dell'essere umano e il valore dell'uomo e della vita terrena.

L'uomo, composto da corpo ed anima, doveva essere educato in modo da armonizzare queste due componenti e al fine di valorizzare e spiritualizzare tutte le attività umane.

Due tipi di umanesimo

Nella prima metà del Quattrocento l'Umanesimo si caratterizzò per un forte impegno civile inteso a modificare la realtà politica terrena secondo principi non autoritari⁴: è il cosiddetto "Umanesimo civile". Esso trovò radici

soprattutto nella Repubblica fiorentina. Ne furono massimi esponenti proprio dei cancellieri della repubblica: Coluccio Salutati, Leonardo Bruni, Poggio Bracciolini. Questi intellettuali ritenevano che cultura, politica e società dovevano interagire per il bene comune. L'impegno letterario era strettamente legato a quello politico, alla partecipazione attiva alla gestione della città. Essi esaltavano costantemente la libertà, la giustizia e la civiltà della Repubblica fiorentina

Nella seconda metà del Quattrocento la cultura fu concepita come ornamento e sostegno al potere politico: è il cosiddetto "Umanesimo cortigiano". Si sviluppò la pratica e l'etica del mecenatismo⁵: gli umanisti protetti dai signori, tendono a disimpegnarsi e a sfuggire dalla rappresentazione della realtà.

L'intellettuale

Nella prima metà del '400 l'intellettuale umanista

- È un laico
- Appartiene alla classe dirigente, cioè mercanti, banchieri, possidenti, giuristi, ecc.
- È agiato ed indipendente
- Lavora spesso al servizio di un comune
- Disprezza profondamente il Medioevo
- Disprezza la letteratura in volgare
- Rifiuta l'autorità della teologia e della religione
- Esalta l'autonomia dell'arte rispetto alla religione

Nella seconda metà del '400 l'intellettuale umanista

- È un professionista
- La sua attività artistica viene remunerata
- È al servizio di un principe, di un signore
- È legato agli interessi dei signori

Signori e principi accolsero letterati ed artisti, mossi da amore per la cultura e l'arte, ma anche perché questi intellettuali dessero con le loro opere "lustro" alla loro politica, sostenendone le ragioni. In cambio di protezione e sostentamento gli umanisti, così, perdevano la libertà ideologica. Per questo, col tempo, i letterati non si occuperanno più di politica e si distaccheranno dalla realtà per affermare l'autonomia dell'arte.

Luoghi della cultura

Inizialmente sedi delle attività degli umanisti sono le cancellerie dei comuni e le grandi biblioteche. In seguito la corte diventa il luogo principale della produzione umanista.

I principali centri umanistici furono Firenze con i Medici, Napoli con gli Aragonesi, le corti di Urbino, Ferrara, Mantova, Milano, Padova, Venezia.

Oltre che nell'ambito delle corti, la cultura umanista si esprime anche nelle scuole private e nelle accademie, che costituirono una nuova forma di organizzazione culturale. Particolarmente prestigiose furono l'Accademia fiorentina, l'Accademia romana, l'Accademia pontaniana o napoletana.

La cultura degli umanisti manifesta una forte interdisciplinarietà degli interessi (con intellettuali che sono insieme artisti, scrittori, scienziati, come nel caso emblematico di Leonardo da Vinci) e una marcata tendenza a essere sovranazionale. Alla diffusione dell'umanesimo e della cultura antica contribuì in modo determinante l'invenzione della stampa.

La letteratura umanista

La letteratura umanista si basa sul **concetto di imitazione** e si sviluppa quasi interamente partendo dalle tematiche e dal linguaggio dei grandi scrittori antichi.

Il modello letterario dei classici fu determinante: si cercò di ricreare **l'eleganza del linguaggio** e di sviluppare quel **senso di equilibrio e di armonia** che poi avrebbe costituito la sostanza migliore della cultura classicista attraverso il Rinascimento e nei secoli successivi.

Nella prima metà del Quattrocento la produzione letteraria fu tutta in latino, un latino che imitava i grandi autori come Cicerone, Virgilio, Ovidio, Catullo. In questo periodo si affermarono i generi della letteratura classica latina, con una prevalenza della prosa sulla poesia: il trattato, l'epistolografia, il dialogo.

I temi sono

- la libertà, la giustizia, la civiltà, la politica,
- il confronto fra l'antico e il moderno
- l'esaltazione delle capacità dell'uomo di cui la virtù e la volontà possono dominare il caso, la fortuna

Nella seconda metà del Quattrocento l'umanesimo s'incontra di nuovo con il volgare, che non viene più considerato subalterno al latino. Ne rilanciò l'uso l'umanista fiorentino Leon Battista Alberti che indisse nel 1441 il "Certame coronario", una gara poetica in volgare fiorentino sul tema dell'amicizia.

L'uso del volgare fu ripreso per due ragioni

- La necessità di essere compresi da un pubblico più vasto di quello che conosceva la lingua latina
- La volontà di riattribuire prestigio e dignità alla produzione in volgare

Questa letteratura si esprime nelle grandi corti italiane:

a Firenze presso la Signoria de' Medici Lorenzo il Magnifico scrisse le *Rime*,

Luigi Pulci scrisse il *Morgante*,

Angelo Poliziano scrisse le *Stanze per la giostra* e l'*Orfeo*;

a Ferrara presso la Signoria degli Estensi

Matteo Maria Boiardo scrisse l'*Orlando innamorato*;

a Napoli nel Regno degli Aragonesi

Iacopo Sannazaro scrisse l'*Arcadia*

Note

1. È la tendenza estetica, che sorse nel mondo umanistico del Quattrocento, si affermò nel Rinascimento, soprattutto italiano, e riemerse nel secondo Settecento con il Neoclassicismo. Sue caratteristiche sono la considerazione dei prodotti artistici greco-romani come modelli assoluti, il conseguente ideale dell'armonia e della proporzione come canone dell'operare artistico e la valorizzazione dell'imitazione come procedimento tipico dell'arte. Sono classiche le opere antiche e moderne composte da autori greci e latini che durano nel tempo.
2. La conoscenza del greco antico e della preziosissima letteratura greca si era persa nel Medioevo, per cui all'Umanesimo va il merito della loro riscoperta. Furono fatti viaggi e ricerche nei monasteri di tutta Europa per ritrovare gli antichi manoscritti, i codici, o le traduzioni in latino che, grazie alla filologia, in cui si distinse l'umanista fiorentino Lorenzo Valla, furono ritradotte nella lingua originale, soprattutto grazie all'umanista fiorentino Poggio Bracciolini.
3. Uno dei più grandi umanisti del XIV sec., Lorenzo Valla, dimostrò che nella traduzione latina della Bibbia (VULGATA) erano stati commessi numerosi errori e che il documento sul quale i papi fondarono le loro pretese al potere temporale (la cd. Donazione di Costantino) era un falso composto nell'VIII sec.
4. Il principio d'autorità afferma che è vero ciò che sostengono i testi e gli autori più accreditati, indipendentemente da ogni controllo dei fatti.
5. Incoraggiamento dato allo sviluppo delle arti e delle lettere da parte di un potente che in cambio della protezione accordata a chi le esercita pone in una condizione di subalternità il protetto